

IN PRIMO PIANO

Usa, passa l'uragano Floyd
Esodo dall'East Coast

Floyd ha messo in ginocchio in America: milioni di evacuati, decine di migliaia di senza tetto, sette morti finora, New York e Washington in emergenza. Con venti a 180 chilometri all'ora il potente uragano si è abbattuto alle tre di notte su Cape Fear, il «promontorio della paura» in North Carolina, e ha proseguito inferocito il suo galoppo lungo la costa atlantica, verso le metropoli del potere economico e politico degli Usa. A Washington sono state chiuse le scuole, i funzionari del governo sono stati messi in libera uscita. La Camera dei Rappresentanti ha chiuso i battenti per permettere ai deputati di «fuggire» a casa prima dell'arrivo di Floyd. I meteorologi hanno indicato che sulla regione si dovrebbe abbattere una tempesta tropicale con una ventina di centimetri di pioggia in due giorni e venti a oltre 80 chilometri all'ora. L'uragano, che le foto da satellite hanno consentito di misurare pari in superficie allo stato del Texas, ha paralizzato il traffico aereo, ferroviario e stradale lungo la East Coast. Tre milioni di persone hanno lasciato le loro case per trovare rifugio all'interno: «Un record nella storia degli Stati Uniti», ha detto James Lee Witt.



Successo del voto per la pace

Il presidente algerino Bouteflika: è la fine della violenza

ALGERI Per ora c'è da registrare l'incremento della percentuale degli algerini che si sono recati alle urne. Anche in una città tradizionalmente astensionista come la capitale, si è registrato un incremento e a livello nazionale già nel primo pomeriggio si era recato alle urne il 56,53% dei votanti (circa il 10% in più rispetto alle presidenziali di aprile).

È presto tuttavia per stabilire se ciò significhi che l'iniziativa del neo-presidente Bouteflika ha avuto successo.

Il leader algerino ha ripetuto nei giorni scorsi che intende dimettersi se il consenso non sarà ampio e non sarà premiata la sua politica che intende voltare pagina ponendo fine al terrorismo che da sette anni insanguina l'Algeria e ha provocato tra le 100.000 e le 150.000 vittime.

Attraverso il referendum Bouteflika cerca di conseguire quella legittimità democratica che non ha ottenuto alle elezioni di metà apr-

LEGGE

DEL PERDONO

In caso di successo

del referendum

cancellate le pene

per i detenuti

che non hanno

reati di sangue

entrerà in vigore la

«legge del perdono»

che è stata approvata dal

parlamento algerino nel luglio

scorso. Il provvedimento prevede

la cancellazione delle pene per gli

appartenenti alle bande dell'integralismo

islamico che non si sono

macchiati di reati di sangue, dei

delitti di stupro o non hanno par-

tecipato ad attentati e stragi.

La «legge del perdono» resterà

in vigore per sei mesi, poi - secondo

i programmi annunciati da

Bouteflika - comincerà una lotta

senza quartiere contro i sopravvissuti

delle bande terroristiche che

continuano ad agire e ad uccidere.

Anche ieri il luogo elenco delle vit-

time si è allungato. I terroristi islamici,

con la sperimentata tecnica del «falso

posto di blocco», hanno barbaramente

trucidato due persone nei pressi di

Jijel a 350 chilometri dalla capitale.

Complessivamente tuttavia le operazioni di

voto per il referendum sulla «concordia

nazionale» (gli elettori debbono

esprimersi sulla politica «globale»

del presidente) si è svolto in un

clima di relativa calma.

Bouteflika ha voluto dare l'esempio

e si è recato a votare non appena si

sono aperti i seggi. Mercoledì per dare

un ulteriore segnale di «riconciliazione»

aveva concesso l'amnistia a circa mezzo

milione di giovani reuniti alla leva.

In tal modo potranno ottenere i

documenti di identità necessari per

averne un lavoro.

«Non si può pensare che con il

referendum il terrorismo finisca

improvvisamente - ha però ammesso

Bouteflika - è il principio della

fine della violenza». Il presidente

ha auspicato un voto massiccio e

favorevole che gli consenta di

«continuare su questa strada».

«In democrazia tutto è possibile» -

ha risposto poi a chi gli domandava

che cosa accadrà se le cose non

andranno come si augura. «Oggi

desidero riunire tutti gli algerini e

sembrare il seme della pace» - ha

detto ancora. E ancora: «In Algeria

non c'è posto per i violenti».

Anche tra gli elettori, almeno

tra quelli intervistati dai giornalisti

algerini all'uscita dei seggi, prevale

il desiderio di pace e una certa

fiducia nel referendum proposto

dal presidente. In un seggio un

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare

a dimenticare»

■ **ELETTORI**

AI SEGGI

«Se vogliamo

chiudere

con il terrorismo

dobbiamo

cominciare